



Le origini del Santuario di San Rocco di Acquaro di Cosoleto sono incerte. La tradizione vuole che una nobildonna proveniente da Montpellier (paese di origine del Santo), fosse in cerca di un posto tranquillo, che trovò nel ridente paesino. Come segno di gratitudine per il piccolo centro e di devozione per il Santo, finanziò i lavori per la costruzione della Chiesa.

Alcuni pastori locali scolpirono la statua che tuttoggi si venera. La leggenda vuole che l'anzidetta scultura fosse stata trasportata a Sinopoli dove avrebbe dovuto risiedere, ma miracolosamente il giorno successivo scomparve e ricomparì nel Santuario di Acquaro, a riprova dell'amore che il Santo nutre per il paese.

Alla Chiesa, di stile barocco, si accede attraverso una lunga scalinata. La facciata principale è arricchita da una serie di lesene e da un rosone. Sulla sinistra si può ammirare in imponente campanile. L'interno è a tre navate, quella centrale termina con un abside con cupola. Sulle arcate laterali artistiche raffigurazioni raccontano la vita del Santo.

L'edificio venne ufficialmente riconosciuto come Santuario con Decreto del Vescovo di Mileto, Mons. Vincenzo De Chiara, il 12 dicembre 1956. Tra i più famosi del meridione, è meta di pellegrinaggio di numerosi fedeli che il 16 agosto ed il 1 novembre vi si recano per venerare il Santo Taumaturgo. Vi è ancora chi, per voto, in ginocchio, risale la lunga scalinata.

La statua di San Rocco è posta in una nicchia alta sei metri sopra l'Altare Maggiore, ma allo scoccare della mezzanotte del 16 agosto, attraverso un particolare binario, detto "farmicolare", viene trasportata al centro della Chiesa.

Si tratta di un vero e proprio rito: al suono di una campanella, canti, preghiere e acclamazioni giubilari, tutti osservano commossi il Santo scendere tra il popolo. Fino all'1 novembre la statua rimarrà in quella postazione, per poi risalire alla nicchia alle ore 12.

{nice1}